

# Quando la nonna aggiustava anche i tetti

«Vede, lassù la gente passava la maggior parte dell'anno. Si saliva a fine aprile poi si scendeva al piano a tagliare il maggengo. Si risaliva ancora in giugno e vi si restava per il fieno. Agli ultimi giorni di agosto o ai primi di settembre era la permanenza più lunga perché quel tempo era il tempo che la gente andava a tagliare l'erba nei «medée», che erano terreni sopra i Monti affittati dal Patriziato. Tutti questi terreni avevano un soprannome che era quello delle famiglie patrizie del paese: «Cecasc, Fòlòn, Mesurin, Piazzora». A ottobre si scendeva per la vendemmia. Ma non era mica finita. A novembre di nuovo su per la raccolta delle castagne delle foglie dei faggi che dovevano servire per le bisacche, comodi letti per la stagione successiva. Ogni fine autunno si usava infatti cambiare materasso. Ed erano foglie molto medicinali... Venivano al Piano solo in dicembre, mi ricordo che una vigilia dell'Immacolata la neve li prese ancora lassù».

Ma da bambina saliva volentieri ai Monti?

«Altroché. Ci si divertiva davvero. Si godeva la vita assaporando il buon laute. Ma a mre la verità il nostro divertimento maggiore era quello di aiutare nei lavori. Una volta però mia mamma e una sua

amica dormirono nel "medée" dalla mattina fino al giorno seguente senza svegliarsi, tanto erano stanche. Mi ricordo che quando andavamo a tagliare l'erba il nostro punto di riferimento era un sasso chiamato la «banca d'la Bàcola». Vita bella e semplice, ma piena di sacrifici. C'era gente che il lago di Lugano l'aveva visto una volta sola, andando con le mucche alla «Muda» che è un alpe sopra Indemini. Eh, se ne son fatti di sacrifici! Partivamo dal Piano con la prima erba destinata alle mucche che erano ai Monti e portavamo anche le ceneri per spargerle sui prati. I «margasc» (le canne secche del granoturco) invece le portavamo da Ascona dove noi di Gerra avevamo le campagne.

In settembre le case dei Monti erano tutte occupate perché quel tempo era veramente «la stagione». L'8 era la festa della Madonna. La sera cantavamo così forte che ci sentivano fino a Gerra. Nessuno tavolva. Tutti a Messa e ai Vespri. Era anche il giorno della buona tavola. Seduti sui prati con una tovaglia grezza (detta il «drapp») si mangiava in allegria con parenti e amici. Sant'Anna era invece la festa di tutto l'alto Gambarogno. Venivano anche quei di Indemini in processione.

Il gioco preferito per i ragazzi

era quello di dondolarsi con un ramo di castagno. Non lo scrivevo questo sennò tuHi ridono. Ma è la verità. E poi faceva tanta allegria vederci passare e donne di Indemini che portavano al piano capretti, uova, formaggini per tornar su con la roba comperata. Sessant'anni fa tutti parlavano della strada Gerra-Indemini, perché (forse lei non lo sa), la strada la volevano fare qui. I nostri vecchi invece non l'hanno mai voluta per non rinunciare nemmeno a un fazzoletto della loro terra. Ma era un «progresso necessario» e l'hanno poi fatta i militari nella prima guerra mondiale dal colle di Neggia.

Durante la stagione, ai Monti, andavamo a cogliere mirtilli sul terreno del Patriziato: prima si andava in Municipio a «prendere la patente» che costava 50 centesimi e valeva solo per i mesi di luglio e agosto. Si partiva al mattino prima dell'alba con nel tovagliolo la merenda: pane e formaggella (rara cosa il cioccolato), tonno sciolto. La confettura eravamo tanto golosi che arrivati alla cerca dei mirtilli l'avevamo già bell'e mangiata. Portavamo i mirtilli ai rivenditori a 20 centesimi il chilo. Col guadagno la mamma mi comperava la stoffa per un abito o un paio di scarpe che si usava «» alla festa patronale di Gerra, il giorno di S. Rocco. Ma il regalo più bello era

quando la mamma veniva su per il 18 settembre e portava un grappolo d'uva.

Ai Monti la gente preparava delle piccole fascine di faggio dette «maz-zoo» che il sabato venivano portate in spina alla «gente signorile» di Locarno. Si faceva anche il prestito del latte», perché quando una mucca era in attesa del vitello il latte era scarso e le bocche da sfamare invece non diminuivano. Allora una famiglia «prestava» il latte e su di un bastone si segnavano i livelli dei diversi prestiti. Poi a mano a mano che il latte veniva reso, si scalavano le tacche. Il latte era la vita.

Ai Monti di Gerra c'erano più donne che uomini e si dovevano adattare a tutti i lavori. Mia nonna aggiustava anche i tetti delle casine. E' morta a 97 anni e a 90 andava ancora ai Monti. Gli uomini facevano i «girovàga», cioè i venditori ambulanti nella Svizzera interna. Partivano poco prima di Pasqua (facevano qui le Quarantore) e tornavano a novembre o dicembre.

C'era gente che era nata ai Monti e altra che veniva portata su da piccola nei «barghè». E nei «barghè» portavano su in primavera l'erba dal piano per aumentare la produzione del latte delle mucche. Ai Monti c'erano più di cento persone e almeno 200 mucche e ancora più oapre».

mento.

**GERRA GAMBAROGNO**  
**Nozze d'oro**  
 Domenica prossima, 1<sup>o</sup> gennaio.  
 l'Vlanente riconoscenti. Dio e c,r-  
 CO) dalt dall'affetto della propria  
 faanlgia e di >tutta Ja popolazione.  
 I conlugl' Deoorli Battista e Salli-  
 na nata Ral. eltra fest, <ggeranno le  
 Joro ho7ze d'oro  
 Co grande ;,ofa i uniamo al  
 buorn e arzillj conmgI, augurando  
 che la vitalità che tuttoi-a li \$Or-  
 regge ,li abbia ancora- ad accompa-  
 gnare a lun'no. ren, le ndO CO: p con-  
 tanto a ct101-e dei pr"immi i fim'="a, n  
 e di tutti qua,uni li acm,allo. X.

**GERRA-GAMBAROGNO**  
**LONGEVITA'** - Traguardo invidia-  
 bile quello dei novant'anni, allorchè lo  
 si ,raggiunge in p:ena lucidità di men-  
 te ed in otUme condizioni fisiche.  
 Questo è vero per la nostra sim-  
 patica anziana del paese Sabina Ba-  
 les, tra ved. Dee, rH. Nojl le w.remo  
 tutti vicini il 30 ottobre prossimo, per  
 rallegrarci con lei e con lei ringra-  
 ziare il Signore, che fu sempre guida  
 della sua lunga v'ta con tutte le sue  
 croci, mentre le presentiamo gli augu-  
 ri di rito che sia sempre così gioiale  
 e arzilla per molti a:l:li :o:jclm.  
 X.

**MONHCARASSO,**